

## CONSIDERAZIONI E NOTE IN MERITO AL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA 2008-2011

### PREMESSA

Il 28 giugno 2007 il Consiglio dei Ministri ha approvato il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2008–2011.

Il DPEF è stato poi trasmesso al Parlamento con una lettera introduttiva, dalla quale emergono osservazioni (chiaramente positive), sui progressi fatti e sulle iniziative che saranno intraprese dal Governo Prodi.

Gli intendimenti presenti nel Documento non fanno che confermare quanto già scritto in altre circostanze (soprattutto nel DPEF dello scorso anno, 2007-2011), riguardo la debolezza intrinseca e strutturale di questo esecutivo che, non pago del forte inasprimento fiscale imposto agli italiani (vedi Finanziaria 2007 e Decreti Visco-Bersani vari), ora intende operare una redistribuzione del cosiddetto “tesoretto”, frutto, in realtà, del buongoverno della *Casa delle Libertà* sul fronte della lotta all’evasione fiscale.

Nel DPEF 2008 –2011 si scrive che: “[...] *Dopo un solo anno emergono con chiarezza i progressi fatti; [...] vi è una stabilità dei prezzi che non si registrava da un decennio e che rafforza il potere di acquisto dei cittadini; [...] l’Italia è tornata a crescere ed è uscita dall’emergenza dei conti pubblici. [...] Per la previdenza è ormai possibile completare il processo di riforma e dare finalmente certezza ai lavoratori [...].*

*Il Governo conferma l’impegno, iscritto nella scorsa Legge finanziaria, di operare una riduzione delle imposte, man mano che i risultati della lotta all’evasione si consolideranno e compatibilmente col risanamento dei conti. [...]*

*Con la scorsa Legge finanziaria e con le iniziative degli ultimi mesi il Governo ha intrapreso azioni importanti per il controllo dei conti pubblici. [...]*

*Nel campo del cosiddetto federalismo fiscale, il Governo ha compiuto un passo storico per il Paese: [...]”*(pag. III-VI - lettera introduttiva al DPEF 2008-2011 del Presidente del Consiglio Prodi e del Ministro dell’Economia Padoa-Schioppa).

Come si può facilmente notare, si usano toni trionfalistici per descrivere una realtà ben diversa tanto che, sul DPEF 2008-2011, si sono levate anche le critiche delle istituzioni comunitarie (Commissione Europea in testa, con il Commissario agli Affari Monetari, Joaquin Almunia) e degli organismi internazionali (ad esempio il Fondo Monetario Internazionale).

Secondo l’Eurispes, poi, “sono circa 5 milioni i nuclei familiari già indigenti o a rischio povertà” e che “ad incidere negativamente sulle condizioni di vita sono l’aumento del credito al consumo, la modesta ripresa dei consumi, l’aumento dei prezzi ‘regolamentati’ le tariffe di trasporto e altri servizi di pubblica utilità”(Ansa - 12 luglio 2007). Inoltre, tutti noi ci siamo accorti che, ad esempio, i prezzi della benzina e del gasolio non sono affatto stabili, ma continuano ad aumentare.

Che dire poi dei 33 euro di aumento mensili delle pensioni per coloro che hanno superato i 64 anni di età? E del Disegno di Legge delega sul federalismo fiscale approvato dal Consiglio dei Ministri sul quale autonomie locali e regioni hanno immediatamente espresso “perplexità”?

E, se tutto va così bene, come mai ogni giorno ci sono manifestazioni o scioperi indetti dalle più diverse categorie?

Sempre per meglio comprendere l'impostazione propagandistica data al Documento, nel DPEF 2008 – 2001 si ribadisce che “Nel 2007 i conti pubblici continuano ad evidenziare un'evoluzione favorevole dopo il netto miglioramento realizzato lo scorso anno, grazie sia all'impegno del governo a ristabilire l'equilibrio finanziario, sia alla ripresa economica” (pag. 2).

Peccato, però, che secondo la Banca d'Italia il debito pubblico è ancora in crescita, tanto che ad aprile di quest'anno si attesta a quota 1.609,124 miliardi di euro mentre ad aprile 2006 si era attestato a 1.570,1 miliardi di euro (Adnkronos - 12 luglio 2007).

Dello stesso tenore sono anche le dichiarazioni del Presidente della Corte dei Conti, secondo il quale “la spesa pubblica è troppo elevata” (Tgfin – 16 luglio 2007) e del presidente dell'ISTAT che, nella sua audizione sul DPEF in Senato ha affermato che “la sua incidenza sul Pil ha superato la soglia del 50%” (Adnkronos –17 luglio 2007).

Sempre all'interno del lunghissimo Documento di Programmazione economico-finanziaria per gli anni 2008-2011 (154 pagine) si afferma anche che “la sostenibilità finanziaria ripristinata nel primo anno di legislatura deve essere salvaguardata” e che quindi “diventa necessario individuare da quale fonte possano affluire ulteriori risorse per le iniziative del Governo”. Si osserva anche che queste nuove risorse non possono provenire da un aumento ulteriore della pressione fiscale su coloro che già pagano le tasse ma che, tuttavia, “la riduzione della pressione fiscale potrà avvenire solamente se l'andamento della spesa pubblica si svilupperà in linea con le previsioni” (pag. 3).

Sembra però che, al di là delle generiche affermazioni, non possiamo farci illusioni circa l'andamento dei conti pubblici e, soprattutto, nessuna illusione circa una riduzione della pressione fiscale, attestata attualmente al 42,3% (Audizione del Governatore della Banca d'Italia sul DPEF 2008 – 2011 - Senato della Repubblica, 16 luglio 2007).

Del resto, si legge che “L'analisi di questo documento non è quindi centrata sulla distribuzione di risorse aggiuntive, ma pone l'accento sull'uso più efficace ed efficiente delle risorse esistenti” (pag. 3). Peccato che, proprio sulla spesa pubblica siano incentrati altri provvedimenti in discussione, quale, ad esempio, l'intervento sulle pensioni (in particolare sull'abolizione dello “scalone”), sul quale ancora una volta il Governo Prodi risulta essere ostaggio delle frange estreme (Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Verdi).

E come dimenticare il recente intervento del Governo diretto a “sanare” i buchi della sanità delle Regioni Lazio e Campania? Regalare circa 10 miliardi di euro alla Regione Lazio è forse un esempio di come si possano “spendere meglio” i soldi pubblici?

In linea generale, il Documento sembra concentrarsi sull'uso più efficace ed efficiente delle risorse esistenti, con la ripetizione – anche a volte ossessiva fino l'inverosimile – della frase “*spendere meglio*”. Come se, fino ad oggi, la classe politica (e quindi anche il Governo della *Casa della Libertà* nella scorsa Legislatura) non si fosse mai interrogata e non avesse mai cercato una soluzione.

Per meglio comprendere tutta l'ipocrisia di questo Governo e la strategia circa il suo operato in campo economico, evidenziamo il seguente passaggio: “Come conciliare il bisogno di risorse aggiuntive con l'intento di ridurre la pressione fiscale e col vincolo del risanamento finanziario? La risposta può essere una sola: **spendere meglio**. Recuperare risorse all'interno dello stesso bilancio delle pubbliche Amministrazioni, aumentando la qualità e l'efficienza della spesa; riesaminare in profondità ciò che lo Stato fa, e come lo fa” (pag. V – lettera introduttiva al DPEF 2008-2011 del Presidente del Consiglio Prodi e del Ministro dell'Economia Padoa-Schioppa).

Vengono specificati, inoltre, alcuni dati macro-economici importanti, che danno le previsioni del sistema economico del Paese in collegamento con le economie degli altri Paesi UE ed extra-UE.

Si indica, per i prossimi anni, “un’ulteriore discesa del deficit a legislazione vigente che si situerebbe all’1,3% del PIL nel 2010 ed all’1,1% nel 2011”. Solo che non si capisce in che modo questo avverrà, visto e considerato che l’extra-gettito fiscale (il cosiddetto tesoretto) non viene utilizzato dal Governo ai fini del risanamento del deficit strutturale e dell’imponente debito pubblico.

Ora, pur considerando che l’economia ha ricominciato a crescere, segno del cambiamento congiunturale che fa parte dei cicli economici, non appare accettabile il fatto che il nostro sia sempre il Paese con le previsioni di crescita in termini di PIL più modeste rispetto agli altri Paesi UE.

Secondo gli estensori del DPEF 2008-2011 “[...] lo stato dei conti raggiunto grazie alla passata Legge finanziaria è tale da non rendere necessaria una manovra netta correttiva a fini di risanamento”. Si prosegue, poi, dicendo che “Vi sono però delle misure per le quali esistono impegni, ancorché non vincolati da leggi, a cui tutti i Governi hanno tradizionalmente dato attuazione” (pag. 31).

Tali misure vengono individuate in: impegni sottoscritti, prassi consolidate e ipotesi di nuove iniziative (pag. 32)

Tra gli impegni sottoscritti rientrano “iniziative per le quali è già stato raggiunto un accordo politico con le parti interessate e sono già state fissate le quantificazioni di massima” (pag. 32). Si tratta, ad esempio, degli impegni assunti relativamente ai contratti del pubblico impiego, alla trattativa in materia di previdenza e lavoro, agli impegni internazionali.

Tra le prassi consolidate, sono considerate le opere pubbliche, le agevolazioni fiscali, i futuri rinnovi contrattuali per il pubblico impiego e i contratti che lo Stato stipula con le Ferrovie dello Stato, l’ANAS e le Poste Italiane.

A tale proposito, il Documento precisa che “Le risorse per i nuovi contratti non sono incluse nel quadro tendenziale, in quanto non sono ancora state definite nel loro importo e recepite nella legislazione vigente, ma è evidente che la Legge finanziaria dovrà assicurare la continuazione di tali servizi essenziali” (sempre pagina 32).

Ci sono poi le ipotesi di nuove iniziative quali, ad esempio, la riduzione dell’ICI sulla prima casa o l’attuazione delle iniziative previste dal Decreto-Legge n. 81 del 2 luglio 2007 che ripartisce il cosiddetto “tesoretto” e, per attuare queste nuove ipotesi il Governo stima, per il 2008, una somma pari a 10 miliardi di euro.

Nel DPEF 2008-2011 non si dice però (e, anzi, si sostiene il contrario) che sarà necessaria un’altra manovra correttiva, anche per bilanciare il possibile intervento sullo “scalone”. Perché è del tutto evidente che un intervento del genere (dovuto unicamente al ricatto imposto dall’ala comunista-massimalista e dai Sindacati confederali, FIOM-CGIL in testa) significa dover reperire, nei prossimi 8 anni, 66 miliardi di euro che potrebbero invece essere risparmiati. In sostanza, una cifra due volte superiore all’ammontare dell’ultima Legge Finanziaria (Legge Finanziaria per il 2007) .

Sembra quindi che, oltre alle tante parole che il Governo Prodi utilizza per elogiare sé stesso, all’orizzonte, o anche solo nel 2008, per il povero cittadino non si prospetterà nulla di buono.

Ovviamente dal DPEF 2008-2001 risulta che la Finanziaria per il 2008 conterrà la previsione di ulteriori spese e, ovviamente, si dovranno attuare interventi sulle infrastrutture e i rinnovi contrattuali e, in definitiva, si dovrà provvedere all’ordinaria amministrazione dello Stato.

Speriamo davvero che venga abbassata la pressione fiscale, che i prezzi rimangano stabili, che sia eliminata l’ICI sulla prima casa, ecc. Insomma, speriamo davvero che, in un futuro prossimo i nostri concittadini abbiano qualche vantaggio, anche se siamo convinti che solo con un nuovo Governo (guidato dalla *Casa delle Libertà*) le cose potranno cambiare.

Nel frattempo, mentre non riusciamo ad accorgerci proprio di un maggiore potere di acquisto dei nostri soldi, continuiamo a fare le code in autostrada, a rinunciare alle vacanze, a vedere le nostre città invase da extracomunitari, a subire furti e rapine e, quindi, a pagare.

*Maria Piera Pastore – Roberto Marraccini*

Milano, 19/07/07